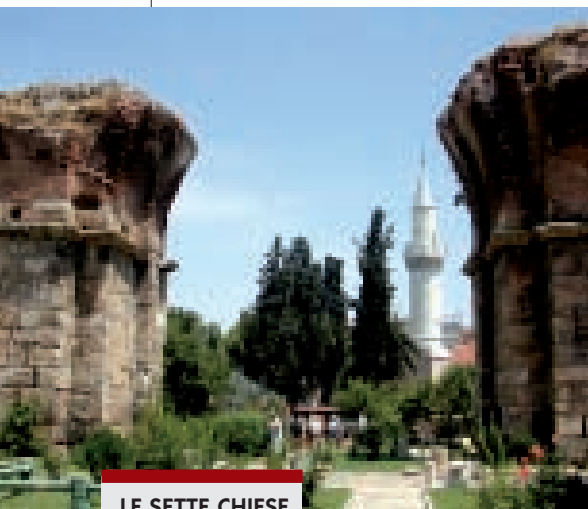


FILADELFIA, CITTÀ DELL'«AMORE FRATERNO»



LE SETTE CHIESE
nominate nel
libro
dell'Apocalisse
sono: Smirne,
Efeso,
Laodicea,
Filadelfia, Sardi,
Thyatira e
Pergamo. Esse
si trovano tutte
in Turchia.

di mons. LUIGI PADOVESE

È espressivo il nome di questa città della Lidia, così chiamata dal suo fondatore Attalo II Filadelfo, re di Pergamo (159-138 a.C.). Questo centro antico doveva la sua prosperità sia all'agricoltura che all'industria, specialmente quella tessile e della lavorazione del cuoio. Culturalmente fu una città con un'intensa religiosità pagana. Per questo, forse, fu pure chiamata piccola Atene. Distrutta da violenti terremoti nel 17 e nel 23 d.C., venne ricostruita per volere di Tiberio. Il culto che in essa si prestava ad alcuni imperatori romani giustifica i particolari diritti che Filadelfia ottenne assieme al neocorato. Centro di media importanza, oggi

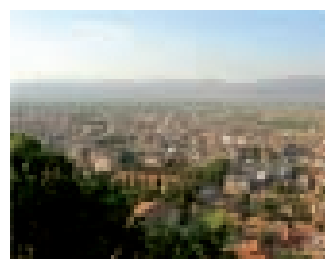
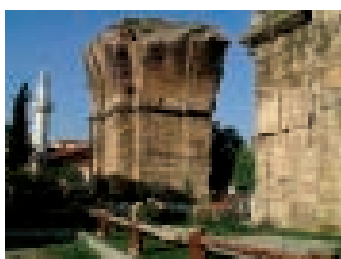
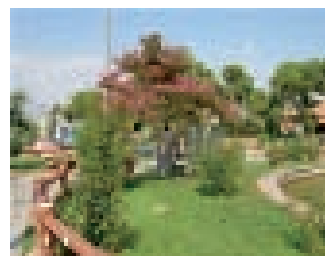
conserva soltanto qualche tratto di mura e resti di torri semicircolari di epoca bizantina.

Il suo nome è legato al libro dell'Apocalisse, in cui Filadelfia figura come una delle sette Chiese alle quali il Veggente s'indirizza (Ap 3, 7-10). Dal testo ricordato la Chiesa di Filadelfia appare una comunità piccola, ma esemplare: essa ha resistito in modo encomiabile alle persecuzioni provenienti dalla locale diaspora giudaica e non riceve nessun rimprovero.

Il carattere missionario della città contraddistingue questa Chiesa, che cerca di far penetrare la fede cristiana nella regione circostante della Frigia. Non solo, riesce addirittura a mietere un certo numero di conversioni persino tra gli ostili giudei con cui convive. Proprio questo passato esemplare è garanzia per il futuro e i cristiani di Filadelfia, allenati al felice superamen-



FILADELFIA È OGGI CONOSCIUTA CON IL NOME DI ALASEHIR E SI TROVA A 130 CHILOMETRI DA SMIRNE, SITUATA ALLA SINISTRA DEL FIUME OMONIMO, IN UN'AMENA ZONA COLLINARE.



to delle difficoltà, non avranno da temere l'«ora della prova, che sta per venire sul mondo intero» (v. 10). Essi non correranno il rischio di perdere la «corona» della vittoria, che già detengono (v. 11).

Dopo queste informazioni, il primo a parlarci della comunità cristiana di Filadelfia è il vescovo Ignazio che le scrisse una lettera dopo averla visitata. Di questa Chiesa egli loda il vescovo «armonizzato ai comandamenti come la cetra alle corde». Stando ancora alla lettera d'Ignazio sembra che alcuni si siano separati dalla Chiesa senza comunque aver creato grande turbamento. Nondimeno il vescovo mette in guardia da possibili scismi. Invita pertanto a partecipare ad un'unica eucarestia. «Non fate nulla – scrive – senza il vescovo, custodite la vostra carne come tempio di Dio, amate l'unità, fuggite le fazioni, siate imitatori di Gesù Cri-

sto come Egli lo è del Padre suo».

Ancora dalla lettera d'Ignazio si deduce il legame che congiunge in questo tempo le comunità cristiane tra di loro. Il vescovo, infatti, prega i fedeli di Filadelfia perché eleggano un diacono che si rechi ad Antiochia di Siria, sua città, per rallegrarsi con quella Chiesa a motivo della pace da essa ottenuta presumibilmente con la fine della persecuzione.

Un'ulteriore testimonianza circa la comunità di Filadelfia è contenuta nella relazione del Martirio del vescovo Policarpo di Smirne (II sec.). Nel testo in questione si ricorda che anche dei cristiani di Filadelfia pagarono la loro fermezza nella fede con il sangue. Purtroppo – come per la maggior parte dei casi – anche di questi testimoni della fede martirizzati a Smirne ci sono ignoti i nomi. Appartengono a quell'innumerevoli

schiera di testimoni sui quali ancor oggi poggia la nostra fede e la nostra speranza in Cristo.

Nel III secolo il nome di Filadelfia ritorna alla ribalta come centro del montanismo, ossia di un movimento carismatico di rinnovamento ecclesiale che prendeva il nome da Montano, un neofita vissuto nel II secolo, presentatosi come profeta chiamato ad inaugurare per la Chiesa l'era dello Spirito Santo. In effetti il movimento attendeva la discesa della Nuova Gerusalemme dal cielo nei due villaggi di Tymion e di Pepuza, distanti una quindicina di miglia da Filadelfia. Diverse testimonianze incise su pietra confermano che il montanismo sopravvisse in questa regione agricola sino al V/VI secolo. Nel 1391 la città fu conquistata dagli Osmanidi. Ai nostri giorni è sede di una Chiesa titolare.

